



I DIALOGHI DELLA CHIRURGIA ITALIANA
la medicina che parla al pubblico

IMMAGINARE IL CUORE:
Scienza, arte, umanesimo e stili di vita
per ripensare al nostro cuore e prendercene cura

Milano, 6 ottobre 2015

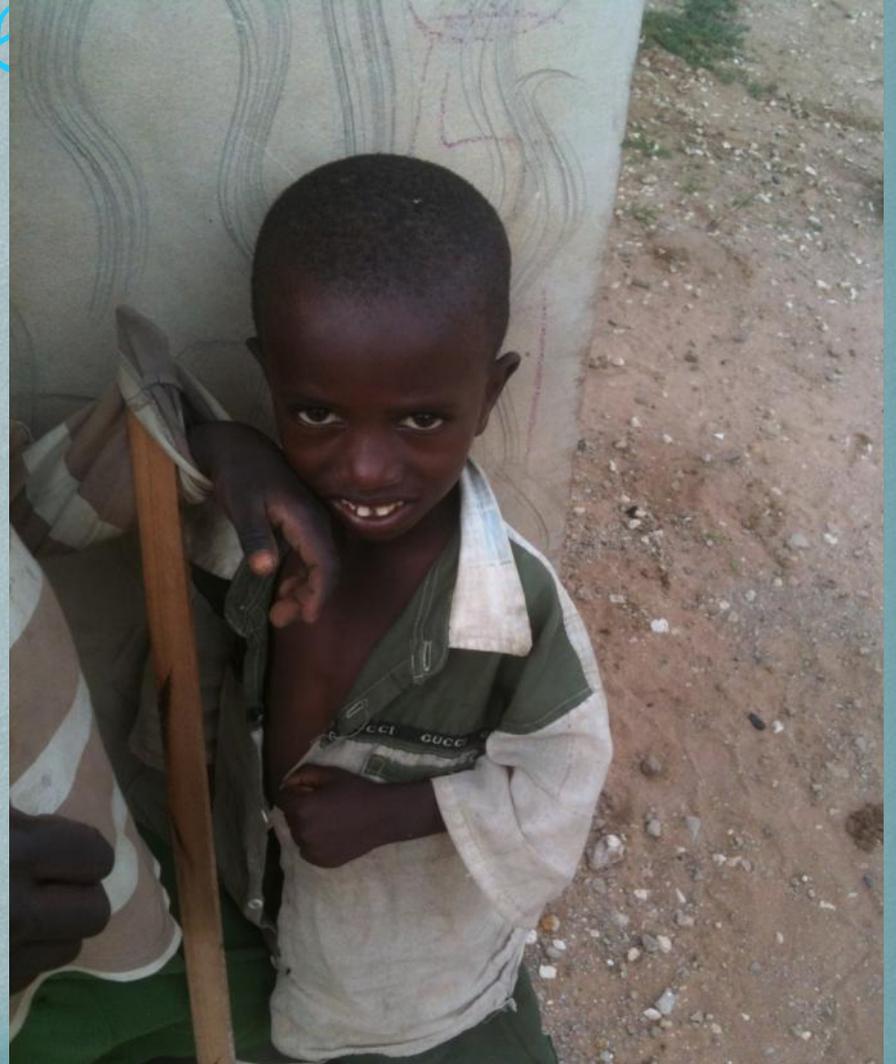


IL POSTO DEL CUORE
NELL'ANTROPOLOGIA E NELLA RELIGIONE

Prof.ssa Annamaria Fantauzzi



SENEGAL, agosto 2015



Introduzione

- «**Senza cuore saremmo solo macchine**», così **Shakespeare**, con una frase lapidaria, ha marcato per sempre la linea di confine che esiste tra gli uomini e la futilità delle cose che ci sono fuori dalla finestra.
- Mentre tutto il mondo si preoccupava di studiarne il cervello, si accaparrava la scoperta dell'ultimo neurone, ne elogiava l'intelligenza, l'agilità, l'astuzia, il Poeta inglese definì l'uomo per il **cuore**.



Introduzione

- Questa è stata la vera scoperta **che ha messo in crisi l'antropocentrismo**: Shakespeare ha strappato quel disegno che vedeva l'uomo al centro del "Tutto", l'ha fatto scendere dal trono, ma soprattutto gli ha ricordato che rispetto al "Tutto" l'uomo aveva un **cuore**.
- Questo non vuol dire che l'uomo sia più forte o superiore al tutto... vuol dire che è **vivo**. I **latini** usavano per la parola *cuore* e la parola *corda* la stessa radice indoeuropea, **kor**, che ha il senso di *spingere, incedere* e che riscontriamo in parole come *correre, corrente, scorrere*... Cuore e Corda avevano la stessa radice perché entrambi producono **movimento, pulsazione, VITA**. Così il **Cuore** da sempre è stato **simbolicamente il centro della Vita, la sede più intima della persona, del suo volere, del suo sentire.**



Introduzione

- Per millenni **l'enigma dell'incessante pulsare del cuore** è stato fonte di stupore, meraviglia e venerazione. L'uomo si è spesso chiesto quale fosse **la forza misteriosa del principio vitale che mantiene il cuore in continuo movimento** facendo sì che il suo battere non si arresti mai per tutta la durata dell'esistenza di un individuo.
- In quanto sede ed espressione di un'intrinseca energia conservatrice, **il cuore divenne presto sinonimo di vita** e il suo spettro di significati si arricchì di tante accezioni e connotazioni quanti furono gli spiriti, i tipi di anime e i principi vitali con cui, di volta in volta, si tentò di spiegare il suo incessante movimento.

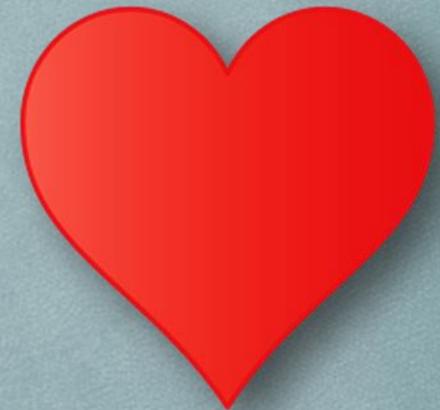
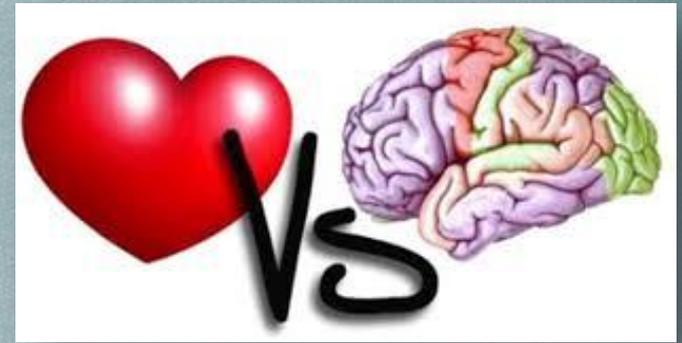


Introduzione

- Grazie alla **complessità del suo reticolo semantico**, il cuore manifestò sempre una potente **carica metaforica** convogliante **simboli per lo più salvifici** connessi all'immagine della continua rigenerazione della vita. Intorno ad esso ruotarono concezioni soteriologiche, antropologiche e psicologiche, credenze religiose, precetti etici, dottrine mediche e teorie dinamico-cosmologiche. La questione se il cuore sia il centro o il principio primo ed egemone dell'organismo si è sempre intrecciata con la riflessione psicologica e antropologica, contribuendo così a definire le concezioni complessive dell'uomo.

Credenza popolare e simbologia

- Nella comune concezione popolare il cuore viene identificato **come il centro della vita spirituale e affettiva dell'uomo**, il depositario di emozioni e sentimenti ed è solitamente **contrapposto al cervello, analitico e razionale**.
- La forma è solo vagamente simile al cuore umano, tanto che vi sono innumerevoli teorie su cosa rappresenti davvero la famosa stilizzazione dell'organo vitale.



Cuore e antropologia: età arcaica

- Con tutta probabilità la prima raffigurazione del cuore di cui siamo a conoscenza risale ad un periodo compreso tra i 15mila e i 10mila anni fa. Si tratta del **graffito di El Pidal**, nelle Asturie (Spagna), che rappresenta il cuore di un proboscidato (elefante o mammut), la cui specie si estinse nell'era glaciale.
- Per quanto frequentemente raffigurato a partire dai graffiti rupestri delle epoche arcaiche, il cuore non è stato sempre considerato l'organo principale e la fonte primaria della vita. Sangue, fegato e cervello gli hanno spesso conteso con successo il primato.

Mesopotamia

- Per esempio, presso le grandi civiltà fluviali dei **Sumeri, Assiri e Babilonesi**, prevalevano credenze di tipo **ematocentrico**. La mitologia mesopotamica, infatti, assegnava **al sangue** la funzione assolutamente primaria di depositario delle forze magiche e delle energie cosmiche dotate del potere di mantenere l'organismo in vita. In questo orizzonte magico-mitologico **la parola sangue designava direttamente l'energia misteriosa** che possiede la capacità di far durare a lungo nel tempo. Non si poteva perciò fare a meno di ricorrere al sangue in tutti quei casi in cui si doveva garantire lunga stabilità e durata (patti, fondazione di edifici ecc.).



Mesopotamia

- Il **fegato**, considerato l'organo emopoietico per eccellenza, veniva assimilato a sangue coagulato e quindi a riserva di vita rappresa. Pertanto ad esso, e **non al cuore, visto solo come la sede dell'intelligenza**, veniva attribuita la funzione di motore centrale dell'organismo, di sorgente del sangue e di punto di origine delle vene. Questo, in quanto privo di impurità, che si depositavano esclusivamente nella milza, risultava altresì la parte del corpo più pura e quindi più adatta a ricevere la **rivelazione divina**.
- L'**epatoscopia divinatoria**, una pratica diffusa tanto tra **le popolazioni orientali** quanto tra gli **Etruschi**, si fondava su presupposti che dal punto di vista strettamente fisiologico assegnavano al cuore un ruolo abbastanza secondario.

Antica India e Antica Cina

- L'antica **medicina indiana** faceva del **cuore la sede dell'attività psichica** e sviluppava un'interessante dottrina dei polsi, volta a delineare una sorta di tipologia psicologica a sfondo cosmico interessata a individuare le predisposizioni lunari o solari dell'individuo in esame.
- La **medicina cinese**, a sua volta, annoverava il **cuore nella classe degli elementi maschili yang** e ricorreva ad un meticoloso e minuzioso cerimoniale nella diagnostica dei vari polsi al fine di conoscere il grado di armonia fra i suoni emessi dai dodici sistemi di vasi.



Antico Egitto

- Gli **Egizi** avevano idee già abbastanza precise sul funzionamento del cuore e dei vasi sanguigni: «Il cuore parla ai vasi di ogni membro», è detto nel *papiro di Ebers* (ca.1550 a.C.) significando che il **cuore pompa sangue a tutto il corpo**.
- Sebbene la medicina egizia fosse fondamentalmente **pneumatica** (a fondamento della vita era posta la respirazione), il **cuore era ritenuto la parte più importante e più nobile dell'organismo** («il cuore dell'uomo - reca scritto un involucro di mummia - è il suo proprio Dio»), **sede dell'intelletto, delle emozioni, della moralità**.



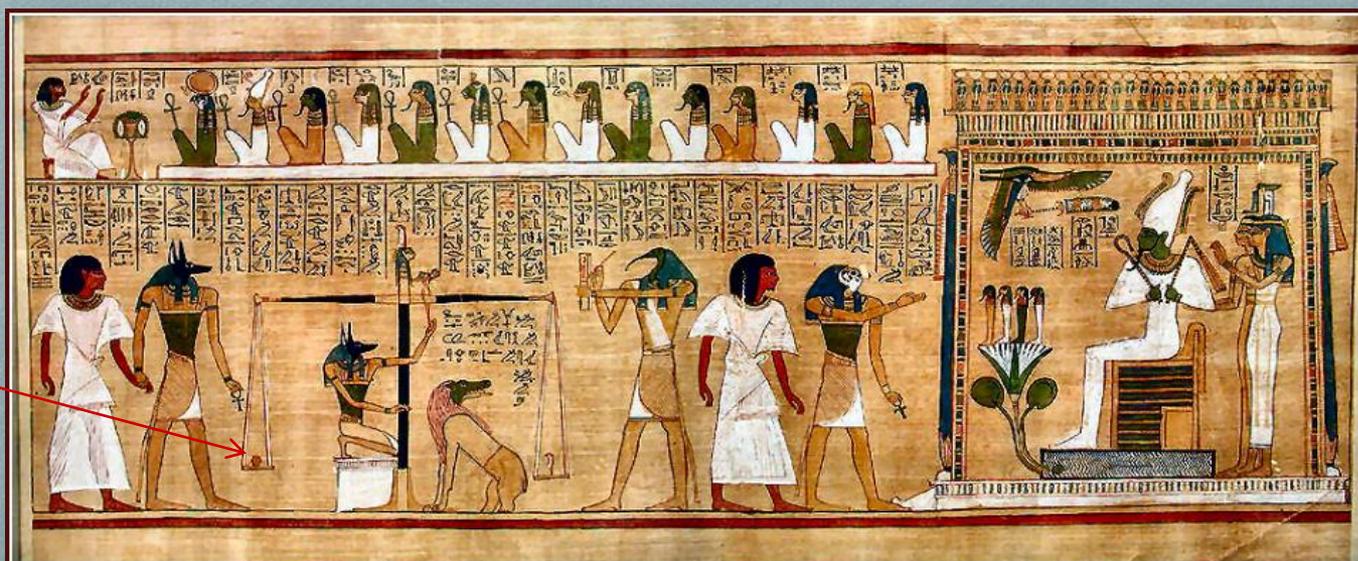
Una pagina del *papiro di Ebers*, attualmente conservato presso l'Università di Lipsia (Germania)



Antico Egitto

- Il centro del sistema vascolare, d'altra parte, era presso gli antichi Egizi anche la sede dell'anima (*ba*) destinata ad essere pesata dagli dèi sulla bilancia del giudizio finale. La *psicostasia*, ovvero la pesatura dell'anima dei defunti, non era altro che la **pesatura del cuore** (*ieb*) del trapassato. La seconda anima (*ka*) era destinata invece a rimanere con il corpo e a custodirlo nella tomba.


Cuore (*ieb*)

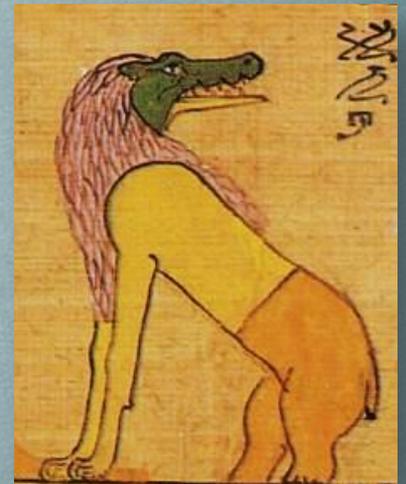


Papiro di Hunefer - Tre scene dal Libro dei Morti (~ 1300 a.C.)



Antico Egitto

- Il defunto si presentava davanti al tribunale divino presieduto da **Osiride**, dio della morte e dell'oltretomba, che veniva coadiuvato da 42 giudici. **Anubi**, il dio sciacallo accompagnatore delle anime nell'aldilà, poneva su un piatto della bilancia il cuore del deceduto, mentre sull'altro piatto veniva posta la piuma di **Maat**, dea della giustizia. Se il peso dei due piatti era uguale, il defunto riprendeva il suo corpo e tornava alla vita nell'aldilà dove faceva tutto ciò che faceva prima. Se il suo cuore invece era troppo peso, quindi troppo gravato dai peccati commessi in vita, il corpo era divorato per sempre da **Ammut**, mostruoso incrocio tra un coccodrillo, un leone e un ippopotamo.



Ammut

Antica Grecia

- Gli antichi Greci ritenevano che il **cuore fosse il centro dell'anima** e la **fonte di calore del corpo umano**. Studiosi e medici, quali **Ippocrate** e **Aristotele**, videro la connessione tra il cuore e i polmoni e sembravano essere consapevoli della sua azione di pompaggio.
- «Il cuore - scrive **Ippocrate** - quanto alla forma è come una piramide, ha un colore rosso cupo ed è rivestito da una tunica liscia». Il principio attivo che lo muove è il «fuoco innato». **Aristotele** elaborò un sistema fisiologico incentrato sul cuore, in cui, secondo lui, ardeva una fiamma vitale mantenuta da uno spirito, detto *pneuma* o *spirito vitale*, che dava calore. Il polmone e il cervello avevano soprattutto una funzione di raffreddamento. **Il cuore era l'organo più importante perché quando il cuore si ferma l'uomo muore**. Aristotele notò anche che il cuore comincia a battere nelle fasi iniziali dello sviluppo dell'organismo: *primum oriens, ultimum moriens*.

Antica Roma

- Gli antichi Romani capirono che il cuore è **l'organo più vitale nel sostenere la vita**. Un ruolo di spicco ebbe **Claudio Galeno**, di origine e formazione greca, ma divenuto poi medico personale dell'imperatore Marco Aurelio. «L'animale quando nasce - scrive Galeno - viene dotato di tre princìpi: uno è collocato nella testa, e le sue attività in sé sono la fantasia, il ricordo, il pensiero e la ragione [...]. Il **secondo se ne sta nel cuore**, e la sua attività di per sé consiste nel **dar vigore all'anima, fermezza nel compiere ciò che la ragione comanda e costanza** [...] quando la ragione vuol punire chi abbia commesso ingiustizia. Quanto poi al resto del corpo, (il cuore) **è il principio del calore e delle pulsazioni**, rispettivamente, sia delle parti che delle arterie».



Aztechi e Maya

- Per almeno due millenni, dal V secolo a.C. fino alla scoperta e conquista dell'America, queste popolazioni compirono in modo sistematico innumerevoli sacrifici umani al solo scopo di **offrire al Dio Sole i cuori palpitanti appena strappati dal petto delle vittime sacrificali**. Esse credevano infatti che il sole potesse recuperare le forze necessarie per continuare a riscaldare e a vivificare la terra solo riprendendo le magiche energie che si sprigionavano dal cuore vivo e palpitante.



Pertanto, come ha scritto l'antropologo J.G. Frazer (*Il ramo d'oro*), i sacrifici umani «al sole erano più magici che religiosi, avendo lo scopo non tanto di piacergli e di propiziarselo, quanto di rinnovare fisicamente le sue energie di calore, luce e moto».

Cardiofagia magico-religiosa

- È ancora l'antropologo Frazer che fornisce diverse attestazioni etnografiche relative **all'ingestione del cuore con lo scopo di assimilare il coraggio, la saggezza o altre qualità di un nemico (sia esso uomo o animale)**: *Quando i Basuto delle montagne [sud Africa] uccidono un nemico molto coraggioso, ne mangiano immediatamente il cuore, per avere il suo coraggio e la sua forza in battaglia. Quando, nel 1824, Sir Charles McCarthy fu ucciso dagli Ashanti [Africa occidentale], pare che i capi dell'esercito nemico ne abbiano mangiato il cuore per assorbirne il coraggio. [...] Gli Indiani Naura di Nuova Granada, appena ne avevano l'opportunità mangiavano il cuore degli Spagnoli, per diventare intrepidi quanto la temuta cavalleria castigliana. Gli Indiani Sioux riducevano in polvere il cuore di un nemico valoroso e poi lo mangiavano, per acquisire il coraggio del morto...*

Celti

- Nella cultura celtica il **cuore rappresenta la continuità della vita in un ciclo infinito di nascita e morte**. Per i Celti la Vita non aveva un inizio e una fine, ma procedeva con continuità e infatti nella mitologia celtica non esistono leggende sulla creazione del Mondo. Essi rappresentano questo concetto con i famosi **"nodi celtici"**.

Gli intrecci e i nodi formati da animali, vegetali ed esseri umani o da semplici linee indicano lo scorrere dell'energia divina nelle forme. La morte è solo l'abbandono delle forme da parte di questa energia per trasferirsi altrove, per continuare a scorrere.



Africa

- Il filosofo angolano **Pedro F. Miguel** (*Kijila. Per una filosofia Bantu*, 1985) rivendica l'esistenza di una filosofia africana Bantu (con il termine 'Bantu', che può essere tradotto in italiano con 'gente', 'popolo', vengono identificate molte stirpi dell'Africa Nera, ovvero quella compresa tra il deserto del Sahara e il deserto del Kalahari e tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Indiano) nella sua peculiarità, ovvero di una **filosofia africana caratterizzata da alogicità, aconcettualità, misticismo, irrazionalità, istintualità**, la cosiddetta "emozione nera" dei poeti della *négritude* come valore culturale dell'Africa Nera, contrapposta alla Ragione coerente, logica e astratta della filosofia occidentale.



Africa

- Miguel, pur concordando con altri pensatori nel riconoscere la Forza Vitale come principio e “valore supremo” della filosofia Bantu, nega, rispetto a loro, che tale filosofia si caratterizzi come una metafisica, piuttosto come una forma di **naturalismo, immanentismo, panteismo, animismo o vitalismo**. Secondo questa visione naturalistico-immanentistica l'uomo (*muntu*) si caratterizza in termini di sentimenti, emozioni, passioni, pulsioni, impulsi, percezioni e sensazioni (si parla infatti di *muxima*, ovvero **'cuore'**, **inteso come sede appunto di sentimenti, emozioni, percezioni etc.**), e non in termini di ragione, come vuole invece la tradizione razionalistico-metafisica occidentale o l'interpretazione metafisica della filosofia africana di altri autori.



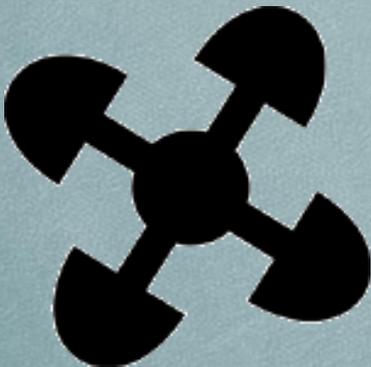
Africa: simboli Adinkra

- I **simboli Adinkra** sono stati elaborati dal popolo Ashanti (nativi del Ghana, Africa occidentale) e rappresentano aspetti della vita o della società. Vengono utilizzati per decorare l'abbigliamento secondo precise regole.



AKOMA: "il cuore"

Simbolo di pazienza e tolleranza



AKOMA NTOSO: "cuori collegati"

Simbolo di comprensione e di accordo

Maragheh

- Maragheh è una cittadina dell'Azarbaijan orientale famosa nell'ambito dell'Antropologia medica per gli studi condotti dall'antropologo **Byron J. Good** sul "mal di cuore" (**Narahatiye Qalb**), una lieve ansia/depressione accompagnata da tachicardia; esiste una rete di significati tipicamente iraniana. Molti a Maragheh soffrivano di "mal di cuore", qui concepito come una malattia con sintomi ben precisi: il cuore pulsa, trema, si agita. Questo malessere ha diversi livelli di gravità, ma è comunque un complesso di sensazioni fisiche associate a particolari stati d'ansia.



Maragheh

- Il “mal di cuore” può colpire donne che hanno troppi figli, o che litigano con il marito e con la suocera, ad esempio; l’antropologo Good si è chiesto perché questi disturbi d’ansia vengono vissuti in analogia con il “cuore”. Il **cuore è un organo, ma è anche il luogo delle emozioni**; secondo l’etno-medicina di Maragheh ogni organo è sede di qualcosa (il cervello è connesso alla ragione, il fegato è sede degli appetiti umani più bassi), **il cuore è sede di emozioni ma anche della facoltà vitale**. Nella medicina tradizionale di Maragheh **il cuore non è responsabile della circolazione sanguigna ma è soprattutto il centro emozionale**. Analizzando etno-semanticamente il “cuore” secondo la traduzione di Maragheh vediamo come il “mal di cuore” appartiene alla categoria più ampia dell’ansia.

Sacra Scrittura

- Nella Sacra Scrittura **il concetto di cuore non solo è centrale, ma subisce una rilevante ricchezza e profondità di significati**, in particolare **l'insistenza sulla dimensione antropologica** (la quasi totalità delle occorrenze bibliche del termine 'cuore' fa riferimento a quello umano o a quello di Gesù nel Nuovo Testamento), **il principio biblico dell'insondabilità del cuore umano** per cui nessun uomo può arrivare a toccare il fondo del proprio cuore e tantomeno di quello altrui, solo Dio può scrutarlo, infine **il fatto che, in generale, la Bibbia vede il cuore come il terreno elettivo dell'incontro con Dio**. La conversione a Dio avviene nel cuore, così come l'ascolto di Lui, e nel cuore si rende il vero culto. L'autentico atto di fede in Dio impegna innanzitutto il cuore.



Cristianesimo

- Uno dei simboli maggiormente carichi di potere evocativo della religione cristiana è quello del **Sacro Cuore di Gesù**. La Chiesa ci insegna che tale devozione trova origine **nel Vangelo di Giovanni**, proprio nella scena della crocifissione (l'acqua, il sangue, ma soprattutto il cuore trafitto) e risale al Medioevo, ma la sua rappresentazione attuale si deve alle apparizioni avvenute alla mistica francese **Margherita Maria Alacoque**, la prima delle quali nel 1673.
- Lo spirito della devozione verso il Sacro Cuore è quello di onorare le sofferenze vissute da Cristo e riparare nell'Eucaristia le ingratitudini e gli affronti di cui è fatto oggetto ogni giorno.



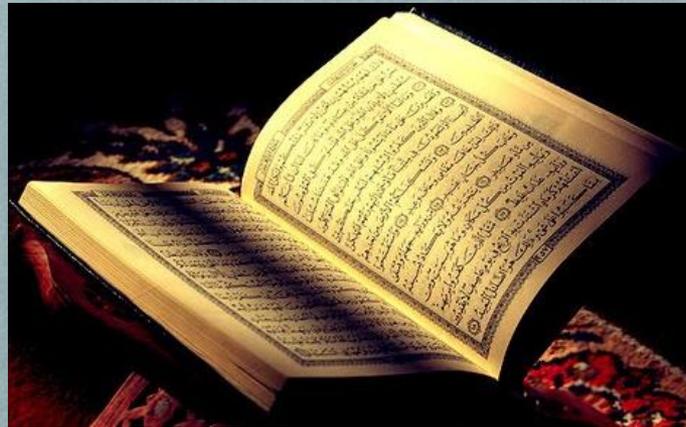
Cristianesimo

- Un'altra devozione cattolica importante è quella al **Cuore Immacolato di Maria**, la cui memoria liturgica fu estesa a tutta la Chiesa da Pio XII nel 1944, in ricordo della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria da lui fatta nel 1942. Alla estensione di questa devozione contribuirono specialmente le apparizioni di Fatima.
- L'origine di tale culto può trovarsi nelle parole dell'**evangelista Luca**, dove il Cuore di Maria appare **come uno scrigno che racchiude i più santi ricordi** («*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*»). La prima traccia di culto pubblico si trova a Napoli nel 1640 nella confraternita del Cuore di Maria.



Islam

- L'Islam considera il cuore il Tempio dell'uomo e il Trono di Dio (Al-Arsh). La cultura musulmana trova nella **simbologia del cuore svariati significati** diversi, tanto da averne nomi dedicati appositamente: *Yaqîn* (riposo del cuore di Allah); *Yaseen* (Sura considerata il cuore del Corano); *Sulaymân* (colui che ha il cuore purissimo); *Doaa* (voce del cuore); *Sufiâ* (cuore puro).



Buddhismo

- Nel buddhismo si associa il massimo grado di illuminazione interna con l'incorporamento di Buddha stesso nel proprio cuore.

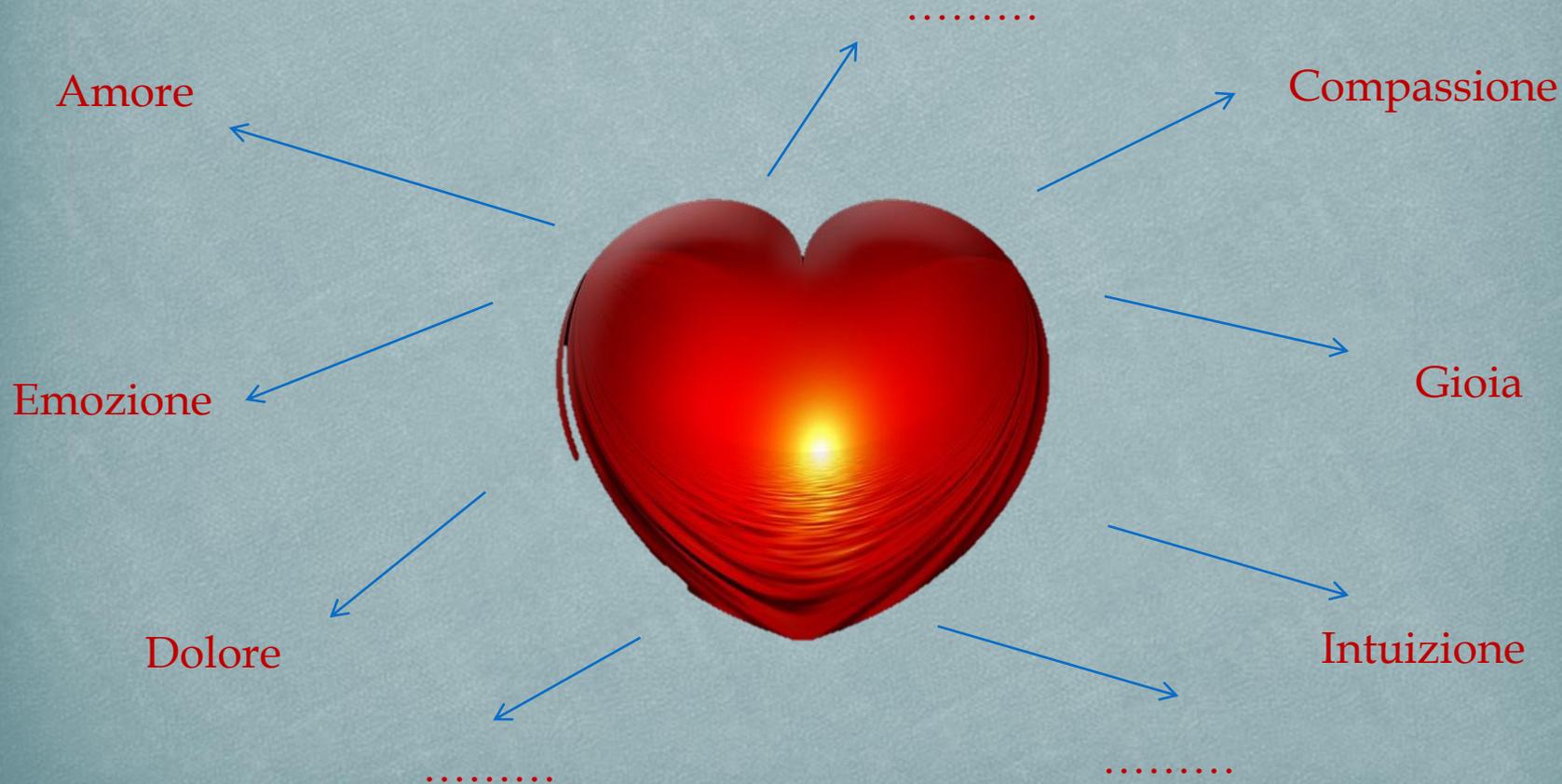


Parlare con il cuore

- In italiano “*parlare col cuore in mano*” vuol dire “parlare con sincerità e coinvolgimento”. In inglese “*to learn by heart*” vuol dire “imparare a memoria”. In francese “*avoir le cœur gros*” vuol dire “essere tristi” ecc. Praticamente in ogni lingua esistono modi di dire che usano il cuore come figura retorica.

Cuore, simbolo universale

- Nonostante le enormi diversità, la simbologia del cuore è sempre stata di fondamentale importanza nello sviluppo di ogni cultura e religione.



Grazie di



a tutti!